

to posti stupendi fuori dai soliti giri e me ne sono innamorato. Ci si trova una natura incontaminata ma non selvaggia o inaccessibile e, tuttavia, non piegata alle esigenze del turismo di massa. Tutti i comuni del parco si impegnano al massimo per curare sentieri, malghe e bivacchi (con ovvio impegno in termini economici e di risorse umane) ma la passione degli amministratori di Resia è veramente encomiabile. Del resto, spesso e volentieri il Sindaco Chinese si presenta sui media e con discrezione e modestia comunica l'amore e la dedizione per il suo paese. Questo dimostra che il "mostrare la faccia" è spesso più efficace di campagne pubblicitarie fatte da consulenti motivati al mero guadagno (e di conseguenza tanto costosi in termini di denaro pubblico quanto inutili). Fanno più comunicazione per le nostre montagne gli amministratori seri e trasmissioni senza pretese quali Sentieri Natura tanto per fare un esempio. Un grazie di

amministrazione spenda molti soldi per perizie che servono a dire quanti soldi servono per una bonifica, ossia spendiamo soldi per sentirci dire quanti altri soldi dobbiamo spendere. Spesso non si trovano risposte soddisfacenti alle domande proprio perché le domande sono poste in modo sbagliato e quindi anche le risposte non possono essere che sbagliate. A mio avviso il problema va posto in termini diversi: l'area ex Safau è una ex area industriale dove si svolgevano attività di fusione per la produzione di acciaio, i principali residui industriali di prevalente causa inquinante sono residui pesanti. Non servono ingegneri nucleari per sapere che un scoria pesante non evapora ma penetra in profondità. Bonificare l'area significa principalmente asportare uno strato di terreno di diversi metri di profondità per tutta la superficie dell'area e trasportare questo volume di terreno inquinato da un'altra parte: sostanzialmente attuare la boni-



■ ■ Questa fotografia ritrae la squadra di basket di Cassacco che ha vinto il campionato di promozione nel giugno del 1995. La foto è stata inviata da Marco De Liva di Bicinicco, il quinto da sinistra nella prima fila

fica significa trasferire un problema da un posto all'altro. In Danimarca, qualche anno fa, in un'ex area industriale (fonderie) abbandonata a ridosso della città di Copenhagen è stato effettuato un intervento molto chiaro e deciso. I danesi si sono detti: se bonificare l'area costa troppi soldi è meglio che usiamo quei soldi per realizzare una sovrastruttura. Utilizzando una griglia di pali è stato possibile realizzare una nuova superficie fruibile realizzata in sospensione sopra il terriccio inquinato. L'intervento, oltre alla realizzazione di questa nuova collina artificiale rivestita in modo differenziato con legno,

superfici a verde, camminamenti, percorsi per skateboard e altro, comprendeva anche alcuni edifici tra i quali un museo portuale. Lo studio di progettazione che ha proposto e sviluppato questa soluzione ha ricevuto diversi premi tra i quali uno internazionale. In quell'area oggi ci giocano i ragazzini. Io credo che questa possa essere una risposta vincente alla nuova domanda: cosa possiamo fare per l'area ex Safau escludendo la bonifica? Inoltre quei tralicci in calcestruzzo, le strutture portanti dei vecchi carri-ponte atti a movimentare tonnellate di materiale, sono strutture ancora utilizzabili e non da demolire, quei

incredibili reticoli strutturali in calcestruzzo armato hanno ancora una portanza, si tratta solo di verificarla. Il sopra possono essere appesi nuovi manufatti edilizi. Le possibilità di intervento sono molteplici, quello che serve non è una bonifica ma un concorso di idee che escluda la bonifica, solo in questo modo quell'area può diventare appetibile anche per un investitore. Io sono un semplice cittadino e faccio il pendolare, ogni sera quando rientro in treno a Udine e vedo quel paesaggio "post-atomico" mi viene la tristezza. Se proprio l'amministrazione non intendete fare niente per il recupero di quell'area, almeno compri qualche

che prima della scadenza e, da ex commerciante, abituata con le fatture, ho salvato tutto e posso dimostrarlo, ma quanti hanno gettato le carte vecchie? E gli anziani notano queste piccole voci tra le righe? Senza parlare dei consumi "presunti", vengono aggiunti metri cubi a piacere, noi anticipiamo e loro si prendono gli interessi, non pensatelo singolarmente ma in larga scala, su tanti utenti. Nell'inverno 2011 mi è arrivata una bollette di 450,00€, dopo le mie proteste è stata convertita in 99,00€, cifra reale da me dovuta, non ho pagato la prima ed ho ricevuto un sollecito durante il tempo di correzione importo, ora, chissà se nel 2021 mi verrà da pagarne la spedizione (più Iva)! Attenti consumatori, leggete il contatore, leggete la bolletta fino in fondo, non fatevi imbrogliare e ricordate che non può essere richiesto nulla retroattivo oltre cinque anni

Marina Luin
Cervignano

Con la riforma del condominio uno stop ai furbetti del palazzo

■ Quali sono le garanzie di maggior trasparenza in condominio dettate dalla riforma della materia condominiale? L'amministratore di condominio, nell'espletare il suo mandato, deve sempre tenere presente il principio della trasparenza. In buona sostanza deve andare a gestire il Condominio nella maniera più limpida possibile nell'interesse del condomino che è suo "cliente". La nuova normativa, entrata in vigore il 18.06.2013 con legge 11.12.2012 n. 220, accentua questa necessità dando delle mag-

giori responsabilità all'amministratore. In primis dispone chiaramente che ogni condomino può richiedere la situazione dei pagamenti delle spese condominiali, dopodiché chiarisce e determina in maniera chiara come grave inadempimento dell'amministratore effettuare "la gestione secondo modalità che possono generare possibilità di confusione tra il patrimonio del condominio e il patrimonio personale dell'amministratore o di altri condomini" (art. 1129 c.c.). Non solo, nella norma di cui all'art. 1130 bis c.c., è disposto

chiaramente che "Il rendiconto condominiale contiene le voci di entrata e di uscita ed ogni altro dato inerente alla situazione patrimoniale del condominio, ai fondi disponibili ed alle eventuali riserve, che devono essere espressi in modo da consentire l'immediata verifica". Possiamo assolutamente affermare che il principio della trasparenza è una componente determinante della nuova normativa ed è richiamato in più articoli del codice civile.

Ragionier Vito Savino
amministratore di condomini

Mail certificate obbligatorie per tutte le imprese

■ La Posta elettronica certificata è obbligatoria per le imprese individuali?

La PEC (Posta elettronica certificata) nasce con l'intento di mettere in comunicazione le Pubbliche Amministrazioni con i cittadini, le imprese ed i professionisti attraverso la rete internet per limitare il bisogno di recarsi fisicamente negli uffici pubblici per la presentazione di istanze o documentazione. L'inoltro di una e-mail certificata ha lo stesso valore ufficiale e legale di una raccomandata.

A/R postale; inoltre, l'invio attraverso la posta elettronica certificata garantisce la certezza dell'invio, della consegna, della non modificabilità degli allegati e della riservatezza del messaggio. È importante sottolineare che la trasmissione risulta certificata solo se sia il mittente che il destinatario sono in possesso di una casella di PEC rilasciata da un gestore autorizzato. Nell'ottica di una progressiva informatizzazione della Pubblica Amministrazione, negli ultimi anni è diventato obbligatorio dotarsi di una casella PEC. Le società dovevano adeguarsi entro lo scorso 29 novembre 2011, le imprese individuali di nuova costituzione all'atto della domanda di iscrizione nel registro imprese devono indicare un indirizzo di posta elettronica certificata,

In collaborazione con
Professionisti.it
il primo network dei professionisti in Italia
www.professionisti.it
Numero Verde 800 901 335
Email: info@professionisti.it

invece per quanto riguarda le ditte individuali già attive l'obbligo decorre dal 30 giugno 2013. Infatti entro lo scorso 30 giugno, ogni ditta individuale, già attiva ed iscritta, doveva obbligatoriamente attivare una PEC e comunicarla al proprio registro imprese. L'attivazione della PEC può essere effettuata solo attraverso un gestore abilitato (l'elenco dei gestori è reperibile all'indirizzo web www.digitpa.gov.it).

Dottor Marco Buccile
Consulente del lavoro